



PERIODICO  
STUDENTESCO  
(a diffusione interna)

LICEO SCIENTIFICO  
STATALE  
Galileo Galilei  
Potenza



## Un altro anno scolastico ...un altro dirigente scolastico! Anzi un'altra!

**Camilla Schiavo**  
(Dirigente Scolastica)

Ricomincia con questo nuovo anno scolastico il percorso del giornalino scolastico del Liceo Scientifico "Galilei". Una veste grafica rinnovata, una vivace redazione con gli studenti promotori dello scorso anno e altri nuovi, incuriositi e interessati, con la voglia di condividere idee, riflessioni, pensieri, opinioni, interrogativi e qualche nuova ragione per discutere e dire la propria. Con un pizzico di ironia e leggerezza, quelle virtù che Italo Calvino ritrovava nella "vivacità e nella mobilità dell'intelligenza".

Una qualità che mi piace vedere nelle giovani generazioni. Nell'avventura di questo giornalino, al suo secondo anno di edizione, sono stata coinvolta quasi naturalmente. Incomincia un nuovo anno scolastico e, per

giunta, con un nuovo preside, anzi con una preside, giusto per aggiungere una sfumatura di ulteriore incertezza al cambiamento! La curiosità degli studenti ha così incrociato la mia e il giornale di scuola mi è sembrato il luogo giusto per incominciare a parlarsi e ad incontrarsi.

Questo anno scolastico si apre con importanti cambiamenti nello scenario della scuola, alcuni già in atto come quello riguardante la valutazione degli alunni, altri ancora sullo sfondo ma pur sempre rilevanti come la riforma degli ordinamenti e degli indirizzi della scuola secondaria superiore. Si tratta di questioni che richiedono il coinvolgimento dell'intera comunità scolastica, attraverso un confronto aperto e continuo con le sue diverse componenti, per conoscere e capire innanzitutto, per ragionare insieme e fare scelte

condivise, nel rispetto delle responsabilità di ciascuno.

E poi ci sono i tanti temi e problemi di cui giovani e ragazzi vogliono e amano discutere.

E ancora, c'è la vita della scuola, con le sue diverse voci e narrazioni, con i tanti punti di vista. Mi auguro che trovino spazio e lettori in questo e negli altri numeri del giornalino.

L'esperienza del periodico scolastico può essere un'ottima palestra per l'esercizio della scrittura, per l'allenamento al dialogo ed alla discussione, per imparare a lavorare insieme dividendosi ruoli e compiti, per allargare lo sguardo sul mondo e sugli altri, per abituarsi alle responsabilità ed al rispetto di regole e impegni.

Ed è proprio praticandola e vivendola che si può imparare davvero l'autonomia del pensiero e la responsabilità nei comportamenti (J. Bruner, La cultura dell'educazione).

### ALL'INTERNO

**Parà-caduti missione di pace**  
di Francesco Milione

**Elezioni al Galilei (dal punto di vista di un candidato)**  
di Piervincenzo Lapenna

**La spaghetizzazione**  
di Luca Mancino

**La cicala e la formica...secondo me**  
di Rocco Calabrese

**Carta canta**  
di Giannantonio Romaniello

**Verso la maturità**  
di Letizia Lorusso

[il\\_vettore@libero.it](mailto:il_vettore@libero.it)

di Francesco Milione VD

Primo numero dell'anno del giornalino scolastico, un progetto partito già l'anno scorso e che, visto il successo ottenuto, si ripropone in una nuova grafica e in uno spirito sempre più attento alle problematiche della scuola e, naturalmente del mondo esterno.

Non avremmo, però, potuto far ripartire il nostro piccolo "progetto editoriale" senza l'aiuto della nuova preside, Camilla Schiavo, che già da qualche mese guida il nostro istituto; non si poteva, quindi, non cominciare senza il giusto saluto al nostro nuovo "editore". La ringraziamo sentitamente per la fiducia riposta nella redazione e nei docenti coinvolti nel progetto, con la speranza di non deludere le sue aspettative.

Non ci resta, ora, che augurarvi buona lettura, in questo primo numero del nuovo anno!

## Parà-caduti in missione di pace

di Francesco Milione VD

**“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione della controversie internazionali; consente [...] un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni”**

(Articolo 11 della Costituzione Italiana)

17 settembre. Kabul. Un auto salta in aria sulla strada dell' aeroporto. Deceduti sei parà italiani della Folgore e quindici civili afgani. L'Italia, costituzionalmente, non partecipa attivamente alle guerre, può solamente concedere aiuto in una eventuale missione di pace, ed è, forse, per questo motivo che ogni missione militare estera cui il nostro paese partecipa, viene definita, appunto, "di pace". Come poter, però, definire in tal modo l'ISAF, l'operazione militare in Afghanistan, che ci vede impegnati da interi anni e che ha contato, dal 2006, già sei attentati contro i nostri militari, segno che una parte della popolazione afgana è contraria alla nostra presenza nelle proprie terre, segno che, forse, è più che una missione di pace...

Rientro delle salme, funerali di Stato, onorificenze ai caduti. Lacrime, figli che piangono sulle tombe dei padri, un

minuto di silenzio e bandiere a mezz'asta. E poi? Il nulla. Un copione sempre uguale già seguito tante altre volte da differenti autori...non voglio, con questo, sminuire l'accaduto, bisogna sempre riconoscere il giusto onore a tutti i caduti per la difesa degli ideali, propri o altrui. Ciò che, però, va fatto deve andare ben oltre la semplice commemorazione, bisogna guardare aldilà del dolore, aldilà delle lacrime, bisogna cominciare a creare un dialogo che ci possa far capire se sia o meno giusta questa "missione di pace".

Dobbiamo porci delle domande fondamentali, che necessitano una risposta. Perché la nostra presenza? Le nostre finalità giustificano tutte le morti subite? La società ha bisogno di queste risposte, quello che abbiamo, oggi, è solo il semplice cordoglio che da solo non serve. Dobbiamo parlare, pensare, capire. Solo capendo potremmo far sì che quelle morti non siano state inutili, che quei soldati non siano semplicemente un numero da sommare a quello dei loro compagni caduti.

**“Basta ipocrisie non si può usare la parola pace. Dobbiamo chiederci cosa ci stiamo a fare!”**

( Gino strada, cofondatore di Emergency)

... già sei attentati contro i nostri militari, segno che una parte della popolazione afgana è contraria alla nostra presenza nelle proprie terre, ...

Soldati italiani inviati in Afghanistan

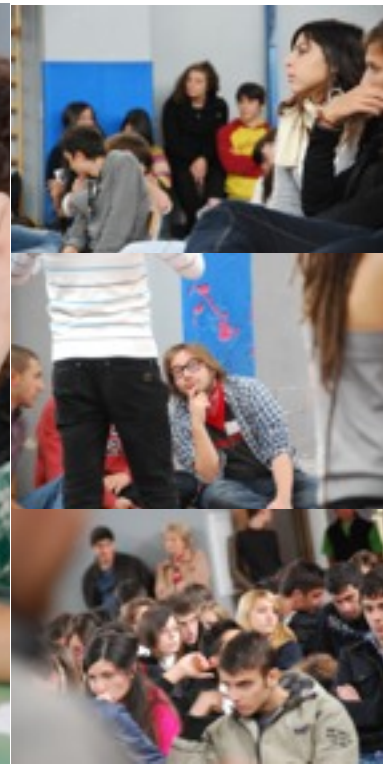


# Noi, giovani e adolescenti...

di Emma Gagliardi VF

Noi, giovani e adolescenti, in questo periodo particolare del nostro percorso vitale, ci troviamo spesso soli di fronte a scelte cruciali per il nostro futuro e sbagliare è molto facile. Molto spesso ci dimentichiamo della nostra identità, delle nostre qualità interiori, le sole a renderci unici e rari. La famiglia, la scuola, la società, hanno o meglio dovrebbero avere i mezzi, l'esperienza, la maturità necessaria per indicarci la giusta strada da percorrere e per infondere in noi quei sentimenti di autostima, la cui mancanza è spesso responsabile di crisi e disagi. Dobbiamo imparare a coltivare i nostri talenti, darci il giusto peso, la giusta importanza, il giusto rispetto, che tutti noi dobbiamo esigere da noi stessi prima ancora che dagli altri. È vero, molto spesso le opportunità mancano, anche nella quotidianità: genitori, professori, adulti e coetanei mostrano poca fiducia in noi, facendoci sentire piccoli e insignificanti. Dobbiamo avere la forza di difendere noi stessi e i nostri sogni, progetti e aspirazioni. Ma come e dove trovare questa forza? Innanzitutto, dobbiamo innamorarci di noi stessi, sapendo quanto valiamo servendoci anche dell'aiuto esterno; dobbiamo capire che la vita è qualcosa di nostro e solo noi possiamo caratterizzarla, dobbiamo capire che si può essere felici e maturare la nostra capacità di esserlo, imparando che non solo determinate esperienze trasgressive sono degne di attenzione perché estreme; dobbiamo riuscire a gustare delle piccole e anche banali gioie che la vita ci offre, oppure costruircele! Non anestetizziamoci di fronte ai mali che inevitabilmente dobbiamo vivere. Apriamoci agli altri, chiediamo aiuto a gran voce e qualcuno prima o poi ci sentirà. Non scegliamo di rifugiarci in un vortice che non farà altro che distruggerci pian piano, logorandoci e bloccando la nostra maturazione etica e sociale! A volte il mondo può far schifo, ma impariamo a combatterlo, non nascondiamoci, non diamo via la vita per un "mondo fantastico"...diciamo il nostro sì alla vita!

In alto, studenti del "Galilei" in assemblea



## “Elezioni al “Galilei” ...dal punto di vista di un candidato

di Piervincenzo Lapenna IV BS

Camminando per la scuola, i più attenti di voi si saranno già accorti che qualcosa sta cambiando: una strana frenesia agita alcuni e per osmosi si trasmette a molti....

Il 22 ottobre al “Galilei” si eleggeranno i nuovi rappresentanti di Istituto e della Consulta, le sei cariche scolastiche di rappresentanza studentesca.

Molte liste di candidati, che solo il 7 ottobre saranno note ufficialmente, sono già in fermento; il lavoro preliminare è veramente tanto: bisogna, per prima cosa, accordarsi sugli ultimi dettagli del toto-candidature, decidere i punti programmatici e preparare una campagna elettorale al massimo delle proprie potenzialità. Tutto questo in meno di due settimane.

Nel frattempo i ragazzi del “Galilei” restano a guardare. Gli elettori, per intenderci, aspettano pazienti di poter leggere quei muri di volantini che, dal 2 a mattina, si sostituiranno alle abituali pareti della nostra cara Scuola e che, certamente, allietano le quotidiane passeggiate per raggiungere i bagni ed addolciranno quei caffè così amari che ci vengono rifilati dalle affollate macchinette durante la pausa didattica (che io amo ancora chiamare ricreazione).

Personalmente ho sempre riposto molta fiducia nell'attivismo studentesco ed in particolare nell'intelligenza dei miei “collegi” di quest'Istituto, perciò sono sicuro che la maggioranza di noi voterà secondo coscienza e non per amicizia o per qualsiasi altro fattore anti-meritocratico.

Un' incognita che ogni anno spaventa tutti i candidati è rappresentata dai ragazzi del primo anno che, già in passato, sono stati ago della bilancia di numerose vittorie (tanto inaspettate quanto innovative) che hanno cambiato la vita “politica” del nostro liceo.

Mi aspetto, dunque, che la caccia all'ultimo voto si svolgerà proprio lì, tra gli studenti del primo anno, ed è per questo che una raccomandazione la faccio anche a loro: non fatevi influenzare da “programmi facili” che promettono cose impossibili, al contrario, leggete con attenzione quello che vi viene proposto e ricordate che molti di quelli che “oggi” vi chiederanno il voto “domani” potrebbero non ricordarsi di voi! Non sono un veggente, non posso dirvi chi vincerà, ma in compenso sono certo di assistere ad una campagna elettorale corretta e rispettosa dei principi costituzionali.

Con queste poche righe inauguro ufficialmente la sezione elettorale de “il Vettore”: che vinca il migliore!

## ...dal punto di vista di un elettore

di Giuseppe Romano IIIB

Liceo Scientifico "G. Galilei".  
Nuovo anno scolastico, nuovi  
rappresentanti d'istituto.

Nel periodo a cavallo tra il 18 e il 22 ottobre  
di ogni anno il nostro liceo elegge chi dovrà  
portare alto il nostro nome e chi dovrà  
combattere per i nostri diritti.

Fino ad ora possiamo vantarci di aver avuto  
sempre al comando ragazzi capaci, sia a  
livello interno della scuola sia a livello della  
consulta (non scordiamoci che uno di noi ci  
ha rappresentato dinnanzi al ministro  
dell'istruzione!!!).

Tutti i rappresentanti d'istituto, in linea di  
massima, hanno sempre avuto gli stessi  
obiettivi: salvaguardare i diritti degli  
studenti, battersi per la funzionalità della  
scuola (utilizzo laboratori e palestre), per  
vari progetti d'istruzione (viaggi  
studio, scambi culturali); però non tutti  
hanno rispettato completamente gli impegni  
presi con noi studenti.

Anche quest'anno speriamo in meglio e  
siamo sicuri che avremo nuovamente  
persone capaci.

## Bando di concorso "Promuoviamo la lettura"

di Marta Citro VE

Al giorno d'oggi la tv e internet assorbono tutto il nostro  
tempo libero (quel poco che i prof ci consentono di avere), a  
dissapito dei poveri e obsoleti libri cartacei dimenticati su uno  
scaffale con la copertina impolverata.

Perché non provare a riscoprire il piacere della lettura tra un  
test di Facebook e un reality show?

Nasce con questo scopo il concorso di recensioni  
"Promuoviamo la lettura": verranno proposte dal comitato di  
redazione tre opere (differenti per biennio e triennio) e a voi  
lettori verrà affidato il compito di incuriosirvi e interessarvi ai  
titoli prescelti.

Nella speranza che almeno uno dei libri proposti sia di vostro  
gradimento vi invitiamo poi a esporre le vostre impressioni in  
una recensione che consegnerete ai proff. Zita e Accuosto o a  
uno qualsiasi dei redattori.

Una commissione esterna, gentilmente presieduta dalla nostra  
Preside, si occuperà di scegliere la migliore recensione e ai  
vincitori verrà assegnato un premio simbolico.

E chi non vincerà, avrà comunque riscoperto il piacere di un  
buon libro.

In bocca al lupo!



## La cicala e la formica...secondo me

di Rocco Calabrese

È probabile che Esopo avesse avuto un suggerimento  
trascendentale, quando prese ad argomentare sulla natura  
umana, dando voce agli animali. Essa, infatti, rasenta, se non,  
addirittura, supera il livello delle bestie (con tutto il rispetto  
per il regno faunistico). Cicale e formiche s'incontrano e si  
scontrano nel tessuto sociale e, alla fine, la favola indossa gli  
abiti di un'amara realtà. La cicala, sebbene abbia un impiego,  
quindi un incarico da espletare quotidianamente per il bene  
collettivo, trascorre il suo tempo lavorativo a cantare, con  
cinica noncuranza. È sicura di sé, la gradassa! Che ci volete  
fare: vive in una botte di ferro, ha le conoscenze giuste, è abile  
a svignarsela di fronte al dovere, è una raccomandata doc! all'  
arrivo dell'inverno, essa non ha alcuna necessità di bussare  
alle porte, tanto lo stipendio le arriva ugualmente,  
mangiapane a tradimento! La formica, al contrario, svolge  
con silenziosa coscienza il suo incarico. È ligia al dovere,  
sopporta le angherie di chi le ricorda, in modo canzonatorio,  
che nessuno le darà la medaglia per la sua profusione. Non si

è capito che la formica non ha bisogno  
della medaglia; non sa che farsene! Le è  
sufficiente quella che porta nel petto, sulla quale sono  
impressi, a caratteri indelebili, il senso dell'onestà e  
dell'altruismo. Se ha voglia, può cantare. Intona un inno, che  
dalla sua ugola si libra nell'aria in un malinconico blues. Parla  
della sua nobile condizione, del sogno di giustizia. Una  
giustizia terrena, rara come la mosca bianca, non divina,  
come quella di manzoniana memoria, troppo tardiva.  
Una malinconia che, comunque, si dissolve in un istante: la  
graziosa formica trasuda di felicità elargita dalla  
consapevolezza di essere una creatura libera, al contrario della  
tozza cicala, che non saprà mai che cos'è la libertà, costretta,  
per proteggere i suoi miseri e squallidi privilegi, a diventare  
lecchina, a consumarsi la lingua a furia di leccare piedi e  
natiche. Lode, dunque, alla formica, persino alla sua  
ingenuità, quando si affida alle promesse di una dea fasulla dal  
nome austero: Meritocrazia!



# Spaghetizzazione...produzione di spaghetti?

Luca Mancino VE

Molte persone sono ancora scettiche di fronte ad alcuni fenomeni fisici recenti e forse continueranno ad esserlo fino a quando non vedranno con i loro occhi i risultati che ha raggiunto questa branca della scienza. Dai tempi del *Naturales Quaestiones* di Seneca alla spaghetizzazione e al teletrasporto ne è passato di tempo...sembra impossibile, ma tra pochi anni potremo trasferire materia da un punto all'altro del pianeta oppure osservare l'allungamento e lo stiramento completo di un corpo soggetto ad un'altissima forza gravitazionale. Dopo il lavoro di Einstein sulla relatività generale, i fisici hanno mostrato un grande interesse verso i buchi neri, corpi estremamente densi e dotati di un'attrazione gravitazionale che non consente l'allontanamento di alcunché dalla sua superficie, neppure di radiazione elettromagnetica. Immaginando di lanciare un corpo ad alta velocità in prossimità di un buco nero, cosa potrebbe succedere? Al laboratorio di Ginevra, il CERN, alcuni fisici dopo essersi posti questa domanda, hanno provato a creare minuscoli buchi neri, non pericolosi per la loro capacità di evaporare in minuscoli intervalli di secondo, e hanno potuto constatare che alcuni atomi sembrano allungarsi se sottoposti a tale forza gravitazionale. Allarghiamo un momento il nostro orizzonte. Immaginiamo di lanciare da



una navicella un astronauta che si è offerto di esser risucchiato da un buco nero. Cosa vediamo? Semplice. A causa del comportamento del buco nero, la forza gravitazionale aumenta sempre di più avvicinandosi all'orizzonte degli eventi, una regione di spazio dove il corpo non può più sfuggire alla "fame" del buco. Col risultato che il corpo inizierebbe ad allungarsi e a stirarsi sempre più in forme sottili e lunghe. Assumerà quasi l'aspetto di un fantasma. Quindi i fantasmi esistono...e che fine avrà fatto il nostro povero astronauta? A voi l'ardua sentenza.

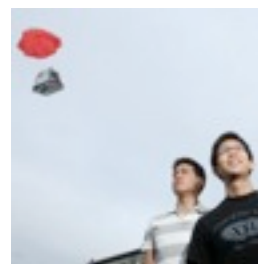
## Curiosità "scientifiche"

Uno studente e 150 dollari...

Marta Citro VE  
(dal sito dell'università SISSA di Trieste)

Una bella lezione di risparmio e creatività scientifica: Oliver Yeh, uno studente del Massachusetts Institute of Technology ha catturato le immagini della curvatura della Terra, usando un

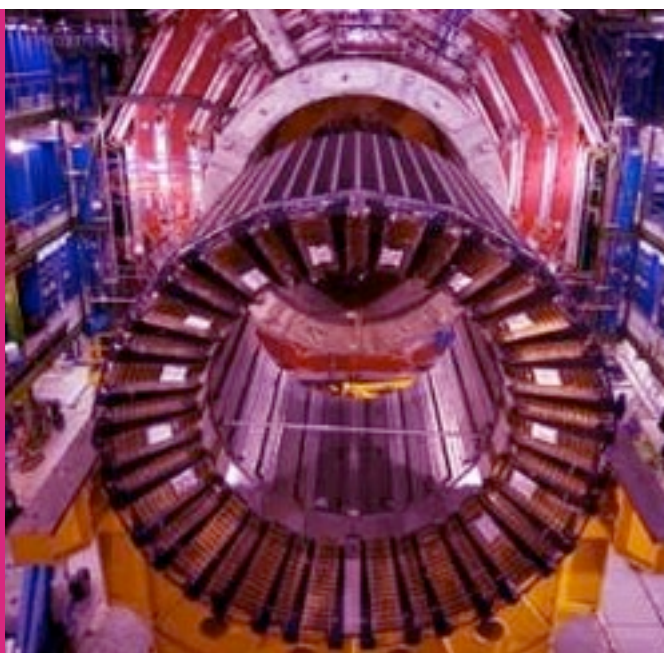
cellulare fornito di GPS, una telecamera di seconda mano, un pallone meteorologico e un



contenitore di polistirolo (di quelli che servono per mantenere freschi i cibi). Yeh, che ha collaborato con due amici, ha chiamato l'esperimento "Progetto Icaro". Il 2 settembre scorso ha piazzato una telecamera, istruita grazie a un programma al computer a prendere una foto ogni 5 secondi, nel contenitore di polistirolo, per proteggerla dai -40°C dell'atmosfera all'altezza di circa 28 chilometri. Dentro al contenitore ha posto anche un cellulare che serviva, grazie al sistema GPS, a individuare la telecamera una volta che il pallone riempito di elio fosse esploso facendo cadere tutto l'apparato di nuovo a terra (la caduta è stata attutita da un paracadute). Il risultato è visibile nel video disponibile su YouTube, ottenuto montando in sequenza le centinaia di immagini raccolte.

I laboratori del  
CERN di Ginevra

In alto a destra,  
immagini di  
nanoparticelle



Oliver Yeh, mentre prepara l'esperimento.

## “Carta canta”

di **Giannantonio Romaniello III**

Avevamo lasciato il giovane cantante sarda Marco Carta quando incredulo festeggiava, tra le lacrime e gli abbracci dei compagni, la vittoria nel talent show “Amici” di Maria De Filippi.

Lo troviamo adesso a mettere in fila record su record: vince infatti ben due dischi d’oro e due di platino, l’ultimo appena cinque giorni dopo l’uscita dell’album “La forza mia” alla quale incisione ha contribuito Laura Pausini.

Il 12 maggio a Roma è stato rinviato il suo concerto per le troppe persone presenti, ha proseguito poi il suo tour estivo sbancando i botteghini di tutta Italia; ai T.R.L. awards è stato premiato “uomo dell’anno” e “miglior numero 1” dell’anno. A febbraio ha vinto il Festival di Sanremo alla sua prima partecipazione presentando il brano “La forza mia” scritta da Paolo Carta, chitarrista di Laura Pausini, con la sua partecipazione ha sbaragliato la concorrenza ottenendo il 57,7% dei televoti e ha indotto a ricredersi i critici che non vedevano di buon occhio un cantante appena uscito da un talent show.

Marco rispecchia la gente, che lo ha premiato oltre che per il suo indiscutibile



A febbraio ha vinto il Festival di Sanremo alla sua prima partecipazione...

Nella foto, Marco Carta

talento, per la sua persona messa a nudo da quel programma, durante il quale ha mostrato le sue debolezze e i suoi pregi, nel bene e nel male; il vero Marco, il cucciolo ribelle che non si è mai montato la testa nonostante la valanga di successi, non il classico personaggio prodotto dai reality show che si muove in funzione delle telecamere che non ha niente da dare agli altri al di là dello share. Marco ci ha dato tanto, tenendoci tutti incollati ai teleschermi, commuovendoci anche con la sua storia; come quando cantò

emozionato la canzone preferita dalla madre, scomparsa quando lui aveva solo 8 anni, e poi le dedicò la vittoria di “Amici” stringendo nella mano la pietra lasciata da lei. La canzone “Ti rincontrerò” che dà il titolo al suo album d’esordio, è concepita nel ricordo di sua madre, che è la “forza sua” nel cantare, nel cantare l’amore. Il destino gli ha restituito tanto come lui stesso ha detto più volte, dopo avergli tolto quasi tutto, allora caro Marco: vai avanti col tuo talento e sbalordiscici ancora.



Immagine tratta dalla locandina del film

## Angeli e Demoni... Chiesa contro Scienza

di **Andrea Paterna IIA**

Il film “Angeli e Demoni” tratto dall’omonimo romanzo di Dan Brown è incentrato sulla leggenda degli Illuminati, antica setta di scienziati anticlericali perseguitata in secoli oscuri dalla Chiesa Cattolica; questi, dopo essere stati marchiati a fuoco, venivano esposti come monito per le strade di Roma. Un rituale crudele che si ripresenta nella sua brutta realtà a Robert Langdon, professore di simbologia storica presso l’università di Harvard. Langdon, svegliato in piena notte, si reca nei laboratori del CERN di Ginevra per esaminare un cadavere mutilato. Sul petto della vittima, lo scienziato Vetra, è impresso il segno degli Illuminati: l’inventore dell’antimateria ha difeso con la vita la sua arma distruttiva che ora si trova nelle mani degli assassini. Il loro piano è ben chiaro: annientare ciò che per secoli è stato il

nemico della setta segreta, il Vaticano. E per lo più al conclave per l’elezione del nuovo Papa mancano quattro cardinali, i favoriti. Ha così inizio la corsa contro il tempo: il destino della Chiesa e della Città eterna sono ora nelle mani di Langdon che ripercorrerà il cammino dell’Illuminazione fino a giungere alla cruda verità che verrà svelata solo alla fine del film.

È una storia incalzante, scandita da momenti di suspense che fanno lo spettatore partecipe dei misteri della Chiesa e dei suoi inviolabili confini. Il cast è formato da Tom Hanks, protagonista del film, affiancato dall’israeliana Ayelet Zurer e dall’italiano Pierfrancesco Savino con la regia di Ron Howard, il quale, smessi i panni del timido e impacciato Ricky Cunningham nel telefilm cul “Happy days” dà prova di grande esperienza con questo accattivante kolossal americano ambientato nella nostra capitale. Che dire: un ottimo film, ben riuscito e capace di catturare l’attenzione.



Oggi gli standard televisivi sono cambiati: al posto del famigerato Carosello c'è il Grande Fratello, la Fattoria, l'Isola dei Famosi e tante altre trasmissioni catalogabili sotto la categoria reality show ...



# TV SPAZZATURA

di Paola Parigi IIE

Circa il 60% della popolazione mondiale possiede un televisore e circa il 40% di questo lo usa per guardare con accanimento e con interesse i programmi che sono stati definiti elementi dell'insieme TV SPAZZATURA.

Ormai la tv non è più l'utile strumento di informazione che era negli anni '60 quando i nostri nonni e i nostri genitori guardavano un unico canale sul quale trasmettevano programmi innocui, educativi ed istruttivi.

Oggi gli standard televisivi sono cambiati: al posto del famigerato Carosello c'è il Grande Fratello, la Fattoria, l'Isola dei Famosi e tante altre trasmissioni catalogabili sotto la categoria reality show per molti sinonimo di intere serate passate davanti al televisore a guardare vip o non vip che si sottopongono a prove di sopravvivenza e altro per guadagnare il diritto alla nomination. Fra quelli più in voga vi sono anche quei programmi in cui dei ragazzi (meglio noti come tronisti) si fanno corteggiare da ragazze pronte a tutto pur di prevalere sull'altra durante la faticosa "scelta finale". Molto seguiti sono anche i talent show quali ad esempio Xfactor o l'amatissimo Amici di Maria De Filippi programmi in cui uomini e donne di

tutte le età gareggiano l'uno contro l'altro per poi essere votati da un pubblico e arrivare alla finale: chi vince si aggiudica una somma di denaro e una buona dose di fama. Certo, i vincitori di questi programmi sono spesso ricchi di talento, hanno solo scelto la via più breve per arrivare al tanto ambito successo che spesso non dura molto. Ma, mi chiedo, i grandi artisti sono diventati tali grazie a un talent show? Hanno acquisito fama e popolarità in tre mesi e sono apprezzati per aver partecipato a un reality?

La risposta è no, naturalmente. La maggior parte di loro ha iniziato con un sogno da realizzare ed è riuscita a trasformarlo in realtà grazie al talento, alla fiducia in sé e a un po' di fortuna, ma c'è voluto del tempo, tempo durante il quale hanno fatto esperienza.

La colpa di ciò è di noi telespettatori, che guardiamo questo tipo di trasmissioni, le quali ci forniscono solo false illusioni e ci fanno credere che per arrivare ai nostri obiettivi non sono necessarie fatica e impegno, ma basta partecipare a un programma di dubbi principi etici e morali.

Se ognuno di noi sapesse cosa aspettarsi dalla maturità, ...



Le foto degli studenti del "Galilei" sono di Angelica Sileo.

## Verso la Maturità

Letizia Lorusso VE

Se ognuno di noi sapesse cosa aspettarsi dalla maturità, sarebbe più facile affrontarla, ma purtroppo non è così! Ognuno di noi, ragazzi di quinto anno, affronterà l'esame di maturità in modo estremamente differente, altrimenti che senso avrebbe la nostra soggettività?

Certo un senso, secondo me, l'avrebbe! Sarebbe sicuramente più facile essere oggetti, nessuno si preoccuperebbe più di non trattarci come tali.

Non ci inculcherebbero il "detto popolare": "Il mondo è bello perché

vario"; visto che tutti saremmo dotati di oggettività e non sarà una Celentano di Amici a metterci in crisi, poiché, anche lei sarà oggettiva!

Non ci sarebbero le detestate antipatie e simpatie di professori, che da poveri esseri umani, non fanno che essere soggettivi. Dunque la soggettività è fine a se stessa poiché un limite!

Nessuno giudicherà mai secondo il nostro punto di vista. Come disse una volta qualcuno: potremo anche provare a cambiare il nostro cervello con quello del più secchione, ma di lui ahimè avremo solo il corpo. Non

sapremo mai il suo punto di vista, o tutte le cose che sa!

In conclusione se devo rispondere a come mi sento dopo tre settimane al quinto anno in un Liceo Scientifico direi: "Arrivateci"; o riferito a chi già è ben oltre "Ricordate"; perché spiegare cosa significa sarebbe vano.

"Io farò medicina"; "Io biologia"; "Io fisica, e tu?"; "Io lettere". Noi ragazzi del quinto anno siamo già un passo fuori del nostro Galilei e non vivremo mai realmente e soggettivamente la maturità perché non vedremo l'ora di dirle ADDIO!



[L\\_vettore@libero.it](mailto:L_vettore@libero.it)